VIGO LOMASO

Verrà realizzato a Dasindo, in continuità con l'area zootecnica esistente. Da Trento sono arrivate una serie di prescrizioni

La Provincia dice «sì» all'impianto di Biogas

Un impianto di biogas e, a destra, delle mucche: i rifiuti provenienti dall'allevamento possono essere utilizzati per creare energia pulita

GIULIANO BELTRAMI

VIGO LOMASO - Semaforo verde a "Giudicarie Green Energy" per la realizzazione dell'impianto di produzione di biogas a Dasindo.

Come tutti gli impianti di questo tipo, ha patito le pene dell'inferno. Perché l'iter è piuttosto lungo di suo. Ad alimentare le inquietudini sono arrivati i "no tutto" con una raccolta di firme, in vero non particolarmente nutrita, comunque sempre capace di sollevare attenzioni. Comunque alla fine, dopo la delibera del Consiglio comunale del 31 luglio scorso di deroga al Piano regolatore generale, ora è arrivata l'autorizzazione della Provincia. Intendiamoci, non è andata via liscia, ma, con ampio sfoggio di leggi, articoli e commi della burocrazia informata e informante, alla fine il parere è stato positivo. Con alcune prescrizioni.

Ma prima diamo un saggio delle dimensioni dell'impianto, che sorgerà nel Comune catastale di Vigo Lomaso, frazione di Comano Terme, con una potenza di 3.000 chilowatt. La struttura sarà a est di Dasindo in continuità con l'area zootecnica esistente e sarà caratterizzata da una leggera pendenza nel senso nord-sud, tra la strada comunale sterrata e il Rio Carera. Il capannone previsto sarà a pianta rettangolare, con dimensioni pari a 45 metri per 20, con altezza massima di 11 metri. «Al fine di ridurne l'impatto in altezza - recita la delibera della Giunta provinciale - il capannone è suddiviso in due corpi posti a due livelli diversi sfalsati di circa due metri e la copertura a sezione a doppia curvatura in modo da garantire la maggiore altezza necessaria in accesso sul lato est nelle fasi di scaricamento del materiale e ridurre l'altezza nella parte posteriore verso ovest. Il fronte verso est è aperto mentre i lati nord, sud e ovest sono delimitati da murature con finitura intonacata». Al capannone si affiancano altri manufatti, necessari per la lavorazione del materiale: digestori, cabina elettrica e via lavorando.

Ma ci fermiamo per affrontare le prescrizioni. Prima fra tutte: «Venga incrementata la fascia verde che si affaccia sulla strada interpoderale prevedendo di spostare la pesa al fine di ricavare più franco di parte a verde e avere la possibilità di prevedere delle rampe da piantumare consentendo così un maggiore incassamento dell'impianto. La fascia arborea dovrà assicurare una consistenza tale da garantire l'effettivo mascheramento dell'impianto dalla strada statale impiegando principalmente essenze autoctone, prevedendo anche la presenza di specie arboree sempreverdi». Seconda prescrizione: «In fase esecutiva venga predisposto uno studio cromatico in relazione al contesto all'intorno e un'adeguata campionatura rispettivamente per le cupole e i rivestimenti delle vasche previsti di colore verde e per la tinteggiatura della struttura in elevazione del nuovo capannone previsto in varie gradazioni di verde». Terza: «Si fa obbligo di predisporre in fase esecutiva un'adeguata campionatura (dei colori, *ndr*), per il cui esame di controllo dell'avvenuto adeguamento viene delegato il Servizio Urbanistica e tutela del paesaggio, il quale rilascerà una attestazione di congruità in fase esecutiva».

Infine è segnalata pure l'autorizzazione del Servizio Bacini montani per la sua competenza alla Società cooperativa Giudicarie Green energy per gli effetti idraulici nell'esecuzione delle sistemazioni del terreno.

Insomma, ottenute le deroghe, la Cooperativa del presidente Roberto Dalponte potrà completare il disegno con un investimento certamente impegnativo: produrre energia con l'intenzione di risolvere un problema delicato come lo smaltimento dei reflui altrimenti destinati a finire nel terreno.